

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche. — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E., e Via Daniele Manin. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

COL PRIMO DI APRILE

s'apre nuovo periodo d'abbonamento alla PATRIA DEL FRIULI.

La Direzione ringrazia que' cortesi cittadini di Udine e della Provincia che già si inserissero nell'elenco de' nuovi Soci, ed i Municipi che aderirono pel prossimo trimestre.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 30 marzo

Eccomi qua. Questa volta non voglio tardare a scrivere, perchè temerei, se avessi ad aspettare la soluzione, di saltare la mia lettera settimanale. Difatti la previsione è che sino alla fine della presente settimana, e forse nemmeno, non sarà nota la soluzione della crisi. L'on. Depretis ha lavorato con alacrità per venire a questo scopo. Considerando lo stato delle cose, ed avendo testato il terreno, comprese inutili tentativi verso i Dissidenti e certi puritani dell'antica Destra. Certo che riuscendo a smuoverli, la Maggioranza avrebbe potuto rivivere quale apparve nelle ultime elezioni. Ma l'integrità del programma sarebbe mancata, ed il rimpianto non avrebbe provveduto a dare omogeneità al Ministero. Quindi si indirizzò all'on. Crispi, e fece sapere che avrebbe gradita la cooperazione dell'on. Zanardelli.

Questa disposizione dell'on. Depretis a transigere con que' due uomini autorevoli, pose in iscompiglio il campo dell'Opposizione. Si capì il tiro, cioè si capì che, senza Crispi e Zanardelli, l'Opposizione sarebbe stata inafficace, e resa più impotente che mai. Da ciò lamenti, proteste, dinieghi, che, quantunque pronunciati a voce grossa e in aria minacciosa, celavano la paura. Difatti se l'on. Depretis spiegava l'arrendevolezza sino al riavere come Collegi quei due ex-Pentarchi, forse non volle risolutamente cedere a condizioni e ad esigenze che avrebbero dato al rimpianto la parvenza di ritornare al settantasei. Ministero di coalizione sì; ma non rinuncia di principi, che fece valere nel maggio dell'ottantatré. Poiché invitando Crispi e Zanardelli, non c'era altra novità, se non di dare al trasformismo un colorito più spiccato, e di cui conseguenza immediata sarebbe uno spostamento di voti alla Camera. I due Colleghi riconciliati avrebbero assicurato la Maggioranza coi voti di buon numero di Deputati lombardi o di Sicilia. Poi, in realtà, la loro compartecipazione avrebbe dato al Ministero maggiore autorevolezza.

Sino a ieri dicevasi che le pratiche per un siffatto *rimpianto* erano compiute. Questa sera invece tutto è rimesso in dubbio. E corre voce che Zanardelli, a decidersi, aspetti di udire l'on. Cairoli che soltanto domani potrà tornare a Roma. Anche l'on. Nicotera sarà qui domani.

E appunto per attendere la definitiva risposta dell'on. Zanardelli credo che Depretis abbia rimandato a domani il Consiglio de' Ministri che era indetto per oggi. Sembra intenzione sua di conservare quanti più gli sia possibile dei Ministri attuali, volendo che la soluzione corrisponda appieno alle manifestazioni della Camera, e non la si abbia a credere un voltafaccia.

Inutile che io vi ripeta come pur adesso si lascino correre voci su questo o quello uomo politico, cui dare l'uno o l'altro portafoglio. Queste voci sono sfogo di vanità, ovvero adulazioni degli amici, od invenzioni di Gioppali. E meglio lasciare questi nomi nella penna, poiché, quanto a me, non ho il vezzo di adulare nessuno. Poi, già, certe candidature sono evidentemente fantastiche. Riuscirà o non riuscirà l'on. Depretis nelle sue ricerche verso Sinistra? Io credo che la scelta da lui fatta, sia tale da soddisfare anche l'opinione pubblica. Difatti niuno nega all'on. Crispi qualità egregie d'uomo politico; niuno dubita dell'intelligenza dell'on. Zanardelli, se il primo è più universalmente rispettato, l'altro gode molte e vive simpatie. Ambidue per il Gabinetto sarebbero un forza. Ma se ciò di loro, non così sarebbe a dirsi di parecchi altri della famosa Sinistra storica. Quindi se questi ultimi inducessero Crispi e Zanardelli a chiedere a Depretis l'abdicazione del principio cardinale del suo programma per ritornare al marzo del settantasei, ritenete pure che allora una tal specie di *rimpianto* Depretis non la farebbe. Quindi si sarebbero perdute due settimane in tentativi inutili, e con lievi mutamenti, giustificabili per le ultime votazioni della Camera, l'on. Depretis si ripresenterebbe a Montecitorio. Ed in questo caso la colpa della non riuscita, in modo cioè da giovare al

Governo e al Paese, spetterebbe, oltrechè ai Dissidenti di Destra, all'egoismo e alle ambizioni individuali dei capi della cosiddetta Sinistra storica.

NUOVE INCERTEZZE

I capi dell'ex-Pentarchia si sono riuniti ieri presso l'on. Cairoli. Sembra che la discussione sia stata assai viva; ma nessuna deliberazione veniva presa. Più tardi gli onorabili Cairoli, Zanardelli e Nicotera convennero in casa dell'on. Crispi; ma ignoransi le deliberazioni. Però la Riforma di ieri sera, e che si potrà leggere questa sera a Udine, dice che le trattative continuano colla speranza di giungere ad una conclusione positiva.

Dicesi che l'on. Cairoli, negli avvenuti colloqui si sia mostrato assai arrendevole. Confermasi che l'on. Depretis assumerà, almeno interinalmente, il portafoglio degli esteri.

Un telegramma particolare ci fa sapere che tuttavia le difficoltà sono molto gravi; quindi nemmeno domani è prevedibile la soluzione.

Un disastro in Sicilia

Da Linguaglossa (città di 10 mila abitanti, in Sicilia) si ha, che mentre un centinaio di persone giavano piangendo la morte di una giovane puerpera, sprofondò il pavimento.

Accorsero molte persone all'orribile fra stuono e, alle grida di aiuto — sfondarono la porta: videro uno spettacolo straziante.

Due donne sono morte: si hanno a deplorare inoltre più di venti feriti.

Scandalo alla Camera francese

Parigi, 31. Prima che fosse incominciata ieri la seduta serale della Camera avvennero nei *couloirs* delle scene violente e scandalose fra i deputati Dauville e Sausse.

Quest'ultimo fu schiaffeggiato da Dauville, che venne immediatamente sgridato dall'insultato.

Il presidente della Camera, sulla base del paragrafo 124 del regolamento interno, intimò a Dauville di ritirarsi.

Per dare contro ai socialisti si violano le leggi

Brusselles, 31. Furono arrestati a Liegi due socialisti tedeschi, i quali vennero poi estradati alla autorità germanica.

La Camera belga nella seduta di ieri, biasimò vivamente il governo per aver permessa quest'extradizione contraria ai vigenti trattati internazionali.

La Camera invitò il ministro della giustizia ad intervenire in favore dei due estradati presso il governo germanico.

e vieppiù pei suoi modi signorilmente gentili.

Al fianco di Adriano Ferrari, faceva ben strano contrasto; quei due differenti tipi parevano creati a bella posta, l'uno a presentare il genio del male, e l'altro per combatterlo.

Di Roussant giunse primo al bosco Mantico.

Sceso di cassetto, consegnò le redini al cocchiere, e, avvicinatosi ai padrini, disse ridendo:

— Signori miei, il nostro avversario scommetto che ha indosso una paura maledetta; l'ora fissata è già trascorsa e il messere non si vede...

— Verrà, verrà... risposero i due padrini del Marchese scendendo da carrozza.

— Eugenio di Roussant ordinò al domestico di attenderlo, e s'internò coi padrini nel bosco.

Soave brezza faceva leggermente tremolare le foglie.

— Comincio ad annoiarmi, disse dopo alcuni minuti il giovane Marchese: non vorrei che quel cane si mostrasse vile a segno da mancare al convegno.

— Pazienza, caro signor di Roussant, non credo che vi possano essere al mondo uomini così codardi, soggiunse uno dei padrini.

— Io resto più che mai sbalordito, Marchese, che voi, nobile, siate disceso tanto al basso da battervi con simile mascalzone, si arricchì a dire l'altro.

— Dite bene, signor conte; ma, come sapete, alle volte nostro malgrado siamo costretti ad agire diversamente da quello che si vorrebbe... e io, già, per vendicare l'oltraggio che mi ha recato, non saprei cosa fare altrimenti; il miserabile deve ricevere il premio che si è meritato!

Cleptomania.

A Genova la moglie d'un alto funzionario, che frequentava la migliore società, fu scoperta a rubare calza ed altro nel negozio di maglierie dei fratelli Isolabella in via Scurreria.

Uno dei commessi la vide ficcarsi qualche cosa in tasca: le intimò di tirar fuori la roba: essa dapprima si schermì e poi dovette cedere.

Trasse fuori roba pel valore di 10 lire. Intanto, qualcuno del negozio era andato a chiamare le guardie.

Giunta in questura fu un subbuglio generale.

Il padrone del negozio, i commessi, una giovane di magazzino, guardie in borghese, delegati, ispettori, questore, procuratore del re; era un accorrere a destra e sinistra, un dar ordini, un spedire messi da non darsi.

In breve essa fu perquisita, e le rinvennero sulla persona parecchie altre paia di calze di seta e due maglie pur di seta.

Giungeva in quel momento il marito, e vi lasciò immaginare quale fu il suo dolore nell'apprendere la brutta scena e nel vedere la moglie arrestata.

« Si venne allora a sapere — scrive il Caffaro — che la infelice signora, in seguito a una lunga malattia sofferta, aveva avuto un indebolimento mentale marcatissimo, sicchè la cosa va attribuita a un accesso di cleptomania: a ogni modo la signora fu trattata in arresto; ma è a sperare, che, constatata veramente la infermità, il procuratore del re ordini di rilasciarla libera. »

La Gazzetta del Popolo riceve il telegramma seguente:

Genova, 30. — Oggi venne arrestata la moglie di un alto funzionario di Corte, sorpresa in flagrante reato di furto in un negozio di mode in via Scurreria.

Il valore dell'oggetto rubato è di l. 100. Domani la signora sarà processata per citazione direttissima.

LO CZAR IN PERICOLO

Londra, 31. La Reuter riceve da Pietroburgo che ieri venne commesso a Gatschina, un nuovo attentato contro lo Czar. Lo Czar rimase illeso. Non si conoscono i dettagli.

Londra, 31. L'ambasciata russa dichiara di non aver ricevuto alcuna informazione sul nuovo attentato contro lo Czar a Gatschina.

Il Daily News ha da Pietroburgo: Manifesti sediziosi furono affissi all'università di Pietroburgo. Dicono che il recente indirizzo dell'università allo Czar non rappresenti i sentimenti reali degli studenti russi.

La famiglia imperiale arriverà qui da Gatschina stasera per assistere ad un grande concerto militare. Si prenderanno le più minuziose precauzioni contro ogni tentativo dei nichilisti.

— Ma voi, a quanto sembra, non vi siete esercitati colla spada.

— La spada in mia mano non fallisce mai.

— E se l'avversario fosse esperto?

— Di Roussant saprà superarlo.

— Contate dunque molto sul vostro coraggio?

— Non temo alcuno.

Un lieve rumore di passi giunse all'orecchio dei nostri tre interlocutori che si erano fermati in una specie di piazzale circondato da alte querce. Si voltarono di repente e stettero in ascolto.

— Sarà lui! disse Eugenio sommessamente.

— Non si scorge alcuno, soggiunse uno dei padrini.

— Corpo di un cane! che sia il diavolo?!

Non era il diavolo, ma la ributtante figura di Adriano Ferrari sbucò fuori da una macchia, e si presentò loro ridendo di riso mestofelico.

— Signori, sono ai vostri ordini, disse Adriano con voce rauca.

Eugenio non fiatò.

I padrini del Marchese, salutati i padrini dell'altro, consegnarono ai due avversari le spade, e questi si misero in guardia.

Di Roussant era impassibile.

Anche Adriano sembrava calmo.

Al dato segnale i due avversari cominciarono a parare i colpi, ed il Marchese li parava con impeto; quasi con frenesia.

Adriano difatti era espertissimo nel maneggio della spada e menava colpi veramente da maestro.

Il giovane Marchese si sentì ad un certo punto mancare le forze e impallidì.

CRONACA PROVINCIALE

Pel morti e pel vivi.

S. Leonardo (Montebelluna) 28 marzo

Perdonatemi se voglio anch'io usufruir della vostra condiscendenza.

Questo paese volle anch'esso dimostrare la sua riverenza a quelli che da forti pugnarono e morirono per l'onore della nazionale Bandiera.

Pochi giorni or sono ad iniziativa di alcuni compaesani si tenne in questa chiesa una religiosa funebre funzione. Il parroco si prestò gratuitamente e volle che l'elemosina che gli competevasse andasse devoluta a vantaggio dei poveri, disponendo di candele di sua proprietà che servirono a rendere decorosa la cerimonia. La chiesa che non può dirsi piccola, pure in quel giorno a fronte del tempo indiadato era gremita di popolo, e sul volto di ognuno si vedeva il dolore per la perdita di tali soldati che l'Africa seppe sicuramente di che tempera fossero.

Quando in una frazione di un piccolo comune il pensiero di tutti si innalza a tanta nobiltà di sentire e pur permesso anche al vostro corrispondente d'impuntarsi perchè il fatto che onora il parroco, i promotori e la popolazione sia reso pubblico: non ha da essere.

In pari tempo debbo aggiungere che quest'anno nel faustissimo giorno del genetliaco Reale venne cantato il Te Deum dal parroco medesimo che è don Francesco Girani. Te Deum che reclamato dal popolo mostrò quanta riverenza e rispetto abbiano questi buoni conterranei pel loro Capo e per le liere istituzioni.

Qui non vi sono docenti, vi ha soltanto una buona maestra che tiene scuola mista con più di 120 allievi. Da chi dunque quelli di S. Leonardo ereditarono tanto amore ed affetto per il Re e la Patria?

Ringraziamento.

Riceva il Dott. Rinaldi sig. Giovanni di Udine i più vivi sensi di riconoscenza e gratitudine per l'operazione fattami all'occhio destro e cura di ambidue, salvandomi così colla sua valentia dalla cecità.

Con tutta stima

Dalla Carnia, Marzo 1887.

Beorchia Sac. Giacomo.

I padrini rimanevano a debita distanza, silenziosi e con gli occhi fissi sui duellanti.

Eugenio fece uno sforzo supremo, e vibrò tale fendente sul braccio destro di Adriano che questi lasciò cadere sul terreno la spada.

— Sono ferito! gridò.

Eugenio abbassò la spada, e sulle labbra gli comparve un sorriso di soddisfazione.

I padrini si avvicinarono.

— Signori! la vostra questione è sciolta e ora potete stringervi la mano, disse uno di questi.

— Signor Adriano Ferrari, prima di stringervi la mano io esigo da voi una promessa.

— Parlate signor di Roussant.

— Signori, disse Eugenio volgendosi ai padrini, vi prego a lasciarci soli un istante. Devo parlare col signore di cosa grave.

I padrini si ritirarono.

Di Roussant rimase solo col suo rivale.

— Signore, esigo da voi una parola schietta. Amate voi quella donna?

— Eleonora?

— Sì, quella fanciulla che seguivate ieri a San Zeno.

— Ah!... a dir il vero signor di Roussant, io non ho mai amato nessuna donna, e non amo tampoco quella; per me la donna non è che uno strumento che serve ad inebriarmi di quando in quando, ma per pochi momenti.

— Dunque non l'amate?

— No. Ed ora, caro signor Marchese, ora che mi son fatto rompere un braccio da voi, sono contento: e ve la cedo ben volentieri.

(Continua)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 29

Imorsi che uccidono

ROMANZO

FRANCESCO SERRAVALLI

(Riproduzione vietata)

CAPITOLO IX.

Il duello — Adriana De-Torinson.

I padrini del Marchese di Roussant, il giorno seguente alla festa di San Zeno, si recarono in vicolo Santa Eremia in casa del signor Adriano Ferrari per trattare sulla partita d'onore.

Adriano, uomo, come dicemmo, dell'età di trent'anni, era il più brutto

cello che passeggiasse per le vie della gentile città degli Scaligeri.

Figura alta e stecchita, occhi grigi e un poco anche guerci, naso enorme che porgeva mostruosamente dalla faccia angolosa e giallastra, baffi neri arruffati gli coprivano la bocca larga, sopraffatta dalle folte nere gli davano un aspetto sinistro; poi certa goffa serietà con cui

oveva trattare, ispirava verso di lui un senso di ripugnanza, in modo che tutti quelli che lo incontravano, non potevano fare a meno di guardarlo biechi e quasi con disprezzo.

Se le sue qualità fisiche erano ributtanti, altrettanto poteva dirsi di quelle morali. Egli, impiegato presso il Governo con stipendio abbastanza lauto, e ore che gli rimanevano libere, e non erano poche, le dedicava tutte a correre dietro alle donne, novello don Giovanni.

Immerso fino agli occhi nelle sordure, non mai stazio di sfogare sue pas-

sioni sfrenate, si gettava con voracità fenomenale sulle figlie del popolo, nulla badando alle tristissime conseguenze che lasciava in quelle povere famiglie.

Era infatti uno di quelli uomini malagurati, che strisciano il loro ventre sui tappeti, lasciandovi sparso il pestifero veleno della malvagità e dell'infamia.

E ora appunto tentava di cogliere nel laccio anche la giovinetta Eleonora; ma un angelo tutelare vegliava sulla fanciulla ingenua, e questi era il giovane Marchese di Roussant.

Adriano ricevette i padrini con molta cavalleria, e disse loro che verso sera si sarebbe trovato con i suoi nelle vicinanze del bosco Mantico.

Il duello era dunque convenuto.

Alle ore 6 il Marchese di Roussant fece attaccare ad un landau due dei suoi più focosi cavalli, e montato lui stesso a cassetto, si diresse al trotto verso il luogo indicato.

I padrini sedevano nel landau portando le spade.

Il giovane Marchese di Roussant, più che recarsi a sciogliere una partita d'onore, sembrava andasse tranquillamente a passeggiare.

Il suo nobile volto non dava segno di agitazione interna, e frustando scherzosamente i fianchi dei cavalli proseguiva sulla via con calma invidiabile.

Il Marchese contava, come già dicemmo, ventisei anni.

Alto della persona, e proporzionato nelle membra, era di aspetto simpatico. Grandi occhi neri brillavano come due grosse perle sul volto pallido, ma di quel pallore che distingue le classi aristocratiche. Corti baffetti neri, naso piccolo e bene affilato, ampia fronte,

capelli neri e lucidi come l'ebano, e tutto l'insieme lo rendeva assai gradito,



Bollentino Meteorologico.

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Giovedì 31-3-87	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.1 sul livello del mare	749.5	747.4	743.2
Umidità relativa	22	18	65
Stato del cielo	q. sereno	sereno	sereno
Acqua cadente			
Vento (direzione)	N-E	W	E
Vento (velocità chi)	7	2	4
Termom. centigrado	8.7	11.7	6.0

Temperatura massima 13.7, minima 1.4. Tef. minima all'aperto 2.0. Giorni dalle 9 ant. barometro a 745.2, umidità relativa 45, temperatura 6.0, minima esterna nella notte 21-31-2. Stato del cielo, coperto. Acqua cadente.

Telegramma Meteorico

Ufficio Centrale di Roma.
Ricevuto alle ore 4.10 ant. del 31 marzo 1887.
In Europa pressione piuttosto bassa al Nord, ancora elevata a 770 all'estremo occidentale. Bodo 750, Zurigo 767. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito, qualche pioviggine, venti qui e là a squallidi settentrionali. Temperatura irregolare. «Stabilità» serena al Nord, nevosa ad Agnone, piovosa a Torremilite, nuvoloso altrove, venti deboli freschi settentrionali, barometro a 762 al Nord, 768 a Cagliari e a Sicilia. Mare calmo mosso.
Tempo probabile:
«Venti deboli e freschi settentrionali, cielo sereno al Nord, vario con qualche pioviggine al Sud.»
«Dati Osservatorio Meteorico di Udine.»

Teatro Sociale.

Esito completo ottenne ieri la serata d'onore degli esultanti signori Francesco Percuoco e Giulio Fari.

Numeroso il concorso del pubblico e molti applausi all'indirizzo dei due esultanti.

La scena e romanza nell'opera L'Ebreo fu cantata assai squisitamente dal sig. Francesco Percuoco. Non sappiamo poi il perché nella due per corni inglesi che precede tale romanza non si cercò di approfittare della coadiuvazione del maestro sig. Franco Escher, che per certo non l'avrebbe negata; si ripiegò invece con l'aiuto d'un clarino, poiché in tal modo si sacrificò la bellezza del pezzo musicale e la bravura del distinto professore signor Carpi.

Dopo la cauzione del torpido al sig. Giulio Fari venne presentata una bella una bella corona d'alloro con ricca fettuccia ed iscrizione, d'un magnifico album con dedica e di un astuccio per sigari.

Il sig. Francesco Percuoco dopo la romanza del pari fu regalato di una corona d'alloro con ricca fettuccia ed iscrizione, d'un album con dedica, di un ricco servizio da fumatori in bronzo e dopo il finale del 3.0 atto di un remontoir.

Questa sera riposo.
Domani e domenica 3 aprile: Carmen.
Quanto prima serata d'onore delle signore: Leopolda Paollicchi-Mugnone ed Elvira Brambilla.

Guida di Udine.

La Società Alpina Friulana, come risulta da nostre informazioni, ha principiato la distribuzione fra i suoi membri della Illustrazione di Udine, la quale trovasi già in vendita presso la ditta Paolo Gambierasi, nella nostra città.

Pel giocatori del Lotto

L'amministrazione del R. Lotto avverte il pubblico che a partire dal 2 aprile a tutto agosto il gioco sarà chiuso in ogni banco nel giorno di sabato alle ore 3 e 1/2 pomeridiane precise.

Tramway.

Anche ieri molto affollate le carrozze del Tramway.
Il servizio procede regolarmente ed è da tutti lodato.

Visto il buon successo della linea attuale, è pubblico desiderio che quanto prima si attivi la linea Gemona-Chiavris. Intanto, con oggi, il servizio giornaliero del Tramway viene stabilito dalle 7 ant. alle 9 pom.

Circolo equestre Zavatta.

Questa sera, alle ore 8, grande rappresentazione.

IN TRIBUNALE

Le ultime udienze.

Bonetti Massimo di Lavariano, per furto, condannato ad un anno di carcere; Simaz Antonio da Jesizza (San Leonardo), per sottrazione effetti oppignorati, condannato a sei giorni di carcere.

Daglia Cesare condannato in contumacia al carcere per tre mesi, per furto qualificato; Macory Domenico di Masarolis (Torreano) per ferimento al padre, condannato ad un mese di carcere.

Revelant Antonio di Tarcento, per due reati di furto semplice, fu condannato in complesso a 5 mesi di carcere.

Consiglio Comunale.

Le dimissioni del Sindaco e della Giunta non sono accettate.

All'apertura della seduta sono presenti i signori:

Baldissera, Billia, Bonini, Caporiacco, Chiap, Olciani-Beltrame, Degani, Dellino, Dorigo, de Girolami, Gropplero, Heiman, Lovaria, Luzzatto, Mantica, Moasso, Morganto, Morpurgo, Muzzatti, Pirone, Poletti, di Prampero, Sartogo, Tonutti, Valentini, Volpe.

Il seggiolone del Sindaco è occupato dall'assessore avv. Valentini: e nel posto della Giunta seggono gli altri assessori Chiap, de Girolami, Morpurgo.

Letto il verbale della precedente seduta, il consigliere Mantica prende la parola non per discorrere in merito al verbale stesso, ma per fare un'osservazione: e cioè che non avrebbero potuto votare nella questione della Esattoria quei consiglieri che facevano parte anche del Consiglio d'amministrazione della Banca di Udine, cui fu l'Esattoria deliberata; mentre essi consiglieri votarono, dichiarando di farlo sebbene investiti anche della carica surricordata. Move poi questa osservazione non già per invalidare la deliberazione del Consiglio in proposito, dacché, pur detraendo i voti dei consiglieri che si trovavano in tali condizioni, resterebbe la maggioranza ugualmente a favore della votata proposta; ma perché il fatto rilevato non costituisca un precedente. Espone il contenuto nell'articolo 222 della Legge sul proposito e cita anche una sentenza.

L'avvocato Billia rileva la Corte di Cassazione aver annullato poi quella sentenza.

Valentini non è pratico per dirigere la discussione del Consiglio essendo la prima volta che si trova a presiederlo; ma gli sembra che il consigliere Mantica dovrebbe fare per lo meno una mozione, affinché venisse trattata in altra seduta. Non crede poi che l'articolo di Legge citato dal Mantica costituisca una base fondata alla osservazione svolta, parendogli che debba essere interpretato nel senso che le restrizioni al voto avvengano solo nei casi specificamente contemplati.

Il consigliere Billia è del parere che questo non sia il momento di discutere e deliberare per una mozione avanzata nei sensi voluti dal Consigliere Mantica. Ricorda come al Consiglio comunale di Vicenza, proprio in questi giorni, si sia presentato un caso simile. Per trattare di questo argomento, ci vuole un ricorso; né il Consiglio comunale è la sede opportuna, ma il ricorso deve essere presentato alla deputazione Provinciale quale autorità tutoria, ed al caso chi produce il ricorso può spingerlo anche davanti all'autorità giudiziaria perché si pronunci trattandosi di questione amministrativa. Quanto disse il consigliere Mantica sta come opinione sua personale, che egli avverserebbe; ed è bene che l'assessore presidente del Consiglio, a questa opinione abbia contrapposto la propria, ma non che il Consiglio prenda una decisione la quale verrebbe a costituire un precedente forse dannoso.

Dopo ciò, resta stabilito che nel verbale della seduta debbano figurare e l'osservazione del Consigliere Mantica e le controosservazioni dell'Assessore Valentini e del Consigliere Billia.

Il verbale della seduta precedente è approvato.

Si procede all'appello nominale: risultano presenti i consiglieri sopra indicati; mancanti: consiglieri Antonini, Giulio Bium, Braida, di Brazza, Cancelli, Leitenburg, Morelli-Rossi, Novelli, Organi-Martina, Pecile, de Puppi, de Questiaux, di Trento.

Valentini. Signori Consiglieri! Come avete rilevato dalla voce pubblica, il conte Luigi de Puppi ha rassegnato nelle mani del regio Prefetto le sue dimissioni da Sindaco della città. Leggerò la lettera da lui diretta all'assessore anziano cav. dott. Chiap.

La lettera dice:

«Per considerazioni di carattere amministrativo e personale, ho presentato quest'oggi al regio Prefetto le mie dimissioni da Sindaco. A Lei, come assessore anziano, mi onoro di rimettere l'ufficio, pregandola a farsi interprete verso i colleghi della mia viva gratitudine...»

In seguito a questa lettera — continua l'assessore Valentini — la Giunta si radunò, e deliberò delegare alcuni fra i suoi membri a fare non soltanto uffici presso il Sindaco per ritiro eventuale delle presentate dimissioni; ma in qualunque modo per mostrare il vivissimo dispiacere se insistesse. La Commissione ebbe una lunga conferenza col regio Sindaco dimissionario; ma il risultato fu negativo.

In quella medesima seduta gli assessori avvocati Leitenburg e Antonini ed il conte di Trento presentarono anche essi la loro rinuncia, con la seguente lettera (e il conte Valentini ne dà lettura. Dice presso a poco: «In seguito al voto del Consiglio nella seduta del 26 corrente intorno alla nomina dell'assessore e di fronte ai giudizi ed agli apprezzamenti sulle proposte e sul

a voto della maggioranza della Giunta e i sottoscritti presentano la rinuncia alla carica e dagli uffici dipendenti e dall'assessorato, esprimendo ai colleghi la loro gratitudine per la cortese «deferenza...» ecc.

Entra il consigliere Pecile. Anche gli altri assessori — Morpurgo, Chiap, de Girolami ed io — rimisero al Protocollo del Consiglio le loro dimissioni, con questa lettera:

«I sottoscritti, in presenza delle dimissioni presentate dall'onore. Sindaco e dai loro colleghi della Giunta; per deferente solidarietà verso i medesimi ed a scopo di facilitare al Consiglio la ricomposizione della Giunta municipale; presentano la loro rinuncia...»

Anche l'assessore ing. Canciani, che era assente da Udine, presentò la sua rinuncia.

Detto questo, non so se, non accettate ancora le dimissioni, mi corra debito ricordare le doti speciali del nostro Sindaco; non so se debbo farne gli elogi e rilavarne le doti specialissime quando non ancora è morta ogni speranza di vederlo fra noi — Sindaco, amato e rispettato.

Il conte Luigi de Puppi è un perfetto gentiluomo; e credo precisamente che da questa sua qualità, da questa sua educazione si debba ripetere la cortesia dei modi in lui, che rendeva facile il compito a tutti quelli che facevano parte dell'amministrazione da lui capeggiata. Tanto i membri attuali che i precedenti della Giunta e per tutto il tempo che il conte Luigi de Puppi fu Sindaco della città, possono attestare che le discussioni della Giunta, per quanto animate, non erano scompagnate mai da quell'amichevole cortesia che rendeva facile il compimento dei lavori.

Ed un'altra caratteristica del conte Puppi sento dovere di ricordare: che egli sapeva essere Sindaco di una città e mai si è permesso, in questioni anche politiche, di dimenticarlo; dimenticando invece sempre di essere uomo politico, in quanto avrebbe potuto operare in modo diverso se avesse voluto ricordarsene.

Credo quindi affermare il vero se dico che la perdita del conte Puppi lascia nell'amministrazione comunale un vuoto, se non di impossibile, certo di difficile riparazione; e credo affermare il vero anche affermando che la perdita del conte Puppi sarà con grandissimo rammarico sentita da tutti i consiglieri.

Billia. A nome mio e credo a nome di tutti i consiglieri, mi associo e faccio plauso alle considerazioni colle quali l'assessore presidente del Consiglio ricorda le doti preclare del nostro Sindaco; esprimo io pure il rammarico per le annunciate dimissioni.

Estendo queste considerazioni e questo rammarico anche agli egregi membri della Giunta che per spirito di deferente solidarietà ne seguirono l'esempio, presentando essi pure le dimissioni. Permetta il Consiglio che soggiunga alcune parole.

Dei motivi personali che indussero l'onorevole Sindaco, a presentare la sua rinuncia nulla so. Pare siano d'ordine secondario; prima sono accennate ragioni amministrative. In tutti gli uffici pubblici, quelli che si sobbarcano al gravoso onere vanno incontro a ben poca gratitudine. Ma io faccio appello ai dimissionari affinché vedano nel loro patriottismo di abbandonare le ragioni personali per non ascoltare se non la voce del pubblico bene perché noi sappiamo che quelle persone sono le più adatte al loro posto.

Il consigliere Billia viene a toccare delle ragioni amministrative ed accenna al voto per l'Esattoria; e siccome egli ha parlato in senso contrario alle proposte della Giunta, crede suo debito — come uno dei peccatori, e forse il maggior peccatore — di spiegare il voto. Dopo che il Sindaco ebbe data comunicazione di una lettera del cav. Kechler, egli venne a dire, se non esplicitamente: Noi della Giunta abbandoniamo al Consiglio il voto.

Non mi pare oggi — continua l'avvocato Billia — e non mi pareva allora, che il voto del Consiglio dovesse portare per conseguenza queste rinunce in massa. Io dico il vero, ed esprimo in ciò il mio parere personale, che se un tanto avessi sospettato, conscio delle difficoltà di riparare ad una sì grave crisi, mi sarei astenuto dal votare. Ma quando il Sindaco per il primo dichiarava di rimettersi al Consiglio, parve a me che tutta intera la libertà di votare fosse lasciata ai consiglieri.

Un solo partito — conclude — è quello che, a mio credere, deve oggi prendere il Consiglio: non solo di riconfermare per intero l'amministrazione dimissionaria ma di non prendere nemmeno atto delle date rinunce.

Il Consiglio, dispiacente delle offerte dimissioni, non le accetta e fa voti vivissimi perché tutti, il Sindaco a capo, le ritirino; perché, animati da patriottismo, sentano la convenienza di non abbandonare in questi momenti l'amministrazione comunale.

Entra il consigliere Morelli.

Pecile. Ricordo che l'amministrazione del conte Puppi ebbe sempre la fortuna di essere accolta dal Consiglio

con tutta la deferenza e l'appoggio e nella Giunta non ci sono crezi di sorte; che non solo ci sarebbero oggi grandissime difficoltà di ricomporre una amministrazione, ma che le dimissioni della Giunta si debbono reputare una sventura per il Comune, anche perché sotto l'amministrazione dimissionaria furono intrapresi lavori e studi importantissimi, come l'acquedotto e l'illuminazione a luce elettrica; spera che un voto unanime del Consiglio varrà a scongiurare la crisi. Si associa alle cose dette dall'assessore Valentini e dal consigliere Billia.

Valentini. Ringrazio i consiglieri Billia e Pecile delle affermazioni lusinghiere all'indirizzo tanto del Sindaco che della Giunta. Mi permetto peraltro di osservare che le dimissioni dato dal Sindaco non ripetono la loro causa dal l'ultimo voto. Io non so quali ragioni personali abbiano influito sull'animo dell'onorevole Sindaco; e credo che né io né alcuno abbiano il diritto di sindacare la sua lettera dice: considerazioni di carattere amministrativo e personale: voler leggere fra le righe, si potrebbe forse credere di trovare una ragione che non era nella mente del conte Puppi.

Da parte invece dei tre assessori dimissionari, la cosa è diversa. Essi accennano esplicitamente al voto del Consiglio. Avranno fatto bene, avranno fatto male: io non ho il mandato di patrocinare la loro causa, di difenderli, se pure di difesa hanno bisogno.

Gli altri assessori hanno detto essi pure il motivo per quale si dimettono: per doverosa solidarietà e rispetto verso i colleghi ed il Sindaco.

Quanto al modo proposto dai consiglieri Billia e Pecile per la ricostituzione della giunta, mi sembra non regolare: sceglierei il metodo dei cardinali quando eleggono il Papa per acclamazione. Noto poi che gli altri assessori dimissionari sono assenti e che tale assenza è molto eloquente. Più corretto mi sembrerebbe procedere colle norme solite, della scheda.

Di Prampero. Dopo avere accennato che tutto il Consiglio divide le idee espresse dall'assessore Valentini e dai consiglieri Pecile e Billia, conchiude proponendo il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio, riconfermando la sua piena ed intera fiducia mai venuta meno nel Sindaco e nella Giunta, prega e l'una e l'altra a ritirare le date dimissioni e passa all'ordine del giorno.»

Dopo altre parole dei consiglieri Prampero e Billia e dell'assessore Valentini, quest'ordine del giorno è votato all'unanimità.

Teatro Nazionale.

Domenica 10 aprile la Compagnia Internazionale d'Eccentrici ed Originali diretta dai celebri REALI illusionisti (e scusate se è poco) Fournier e Miss Zevo, di cui fa parte il celebre (e non reale) spiritista belga dott. Struch — darà una prima straordinaria rappresentazione.

Fra i ministri responsabili della compagnia ce n'è uno col portafogli del reclame, il sig. G. Bussone.

Aspettiamoci dunque delle grandi illusioni.

Annegamento.

Stanotte fu pescato un cadavere nella roggia di Chiavris.

Finora non si poté accertare chi sia: nelle tasche gli rinvennero lire nove e due polizze del monte al nome di Agosti Luigi. Credesi che sia appunto un tale che risponde a questo nome da Tarcento; e si è telegrafato a Tarcento per averne la conferma.

Il morto avrà dai cinquantadue ai cinquantacinque anni.

Fu veduto ieri per Vat, ubbriaco; anche il cadavere puzzava di vino. Forse, per l'ubbriachezza, camminando lungo la strada di Vat che fiancheggiava il canale della roggia, perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua.

Ne fu estratto vicino al ponte di Chiavris che prolunga la strada per Vat, appiè della fabbrica del cav. Marco Volpe, dalla guardia campestre Paolini Antonio e da un altro del quale ignoriamo il nome.

Costatò il decesso dell'annegato, ufficialmente, il dott. D'Agostini.

Per i viaggiatori.

Sono avvertiti i signori viaggiatori che amano la comodità che il rivenditore di privative alla nostra Stazione ferroviaria Gaetano Zampi può loro somministrare cuscini in tutti i coupés di qualsiasi classe e per qualunque destinazione. Il prezzo per l'uso dei cuscini è indistintamente di una lira.

Treno speciale.

Da Cividale a Udine vi sarà un treno speciale domenica 3 aprile in occasione del concerto di musica sacra che avrà luogo in Cividale a beneficio dei danneggiati dal recente terremoto, per facilitare così il ritorno a Udine. Partirà da Cividale alle 11.23 pom. e giungerà alla mezzanotte alla nostra stazione.

Ripetiamo che per le feste pasquali i biglietti di andata e ritorno comperati nei giorni dal 7 al 10 aprile saranno validi fin all'ultimo treno del giorno: 13 successivo. Così sulla rete adriatica e mediterranea e su quelle della Società Veneta.

Il Corrispondente putativo che fa il conto senza l'onté - un Senatore putativo con buona grazia - la dittatura di Ras Alula proposta dal Corrispondente Flavio - I sogni degli emigrati e quelli del Cittadino.

Anche ieri trovammo impiccato sul Giornale di Udine il solito Corrispondente putativo con la solita sua parlantina.

Dalle sue chiacchiere si deduce che gli ci creda al connubio; tanto è vero che immagina già l'on. Crispi prete, lento nel Ministero, franco e risoluto. Però si fa dei quesiti, come il neo-Ministero in questo o quello affare vorrà contenersi. Però circa all'alleanza colle Potenze neutrali, l'ingenuo putativo dice che Crispi l'accetterà francamente, come un affare fatto.

Ritenuto anche il connubio come un affare fatto, dà la berta ai dissidenti che non vollero far l'affare, e anche agli estremi che fecero una accoglienza molto radicale. al Crispi. a Milano e adesso vorrebbero coi Comizi agitare il Paese. Poi fantascia sul nuovo trasformismo e ripete la nenia di P. V., che che la Stampa si è moltiplicata all'infinito, divenendo sempre più incompleta ed impotente. E della Verità di questa asserzione il Giornale di Udine è prova lampante.

Ciò detto al putativo, ci rallegriamo col Collaboratore straordinario, cioè quello delle grandi occasioni; per la pettinata senatoria, in cui ammiriamo dialettica rigorosa e grazia, nel porgere. Peccato che chi dovrebbe udire è sordo, e indirizzandosi a lui, è lo stesso che dire al muro.

Il Frigoli riportava ieri dalla Piemonte un articolo del Senatore generale ed ex Prefetto Corte, che si scorge del diritto di acquistare e mantenere domini extranazionali. Ma poi s'ingemava con la Corrispondenza Flavio, genuina, anzi veramente originale. Quel Corrispondente, anima graziosa e benigno, disgustato, per telegrammi Gené, dice di essere tanto ammiratore dello stile epistolare di Ras Alula, e della finezza di questo furbo Abissino, che (parole testuali), «in mezzo alla deplorabile e babilonica confusione parlamentare e ministeriale del giorno d'oggi, un unico rimedio è possibile: la dittatura... di Ras Alula!»

Quelli di S. Spirito vollero ieri studiare un problema economico, il problema della emigrazione, tanto per dare varietà al discorso. E lo studiarono ammodo, cioè confortati dalla Scienza statistica.

Per incidenza, il Cittadino riflette che sarebbe preferibile stabilire colonie e granie là nel nuovo mondo, anziché andare a profondere sangue e danaro sulle spiagge infestate dell'Africa. Poi cita i giornali che dipingono a rosei colori l'avvenire degli emigrati italiani, al Brasile. Tuttavia consiglia il Governo di informarsi sulle vere condizioni loro e di proteggere i nostri connazionali. Perché (conclude il Cittadino), se «per taluni l'emigrazione è l'avveramento di sogni dorati, per molti è l'indigenza, lo squallore, il pianto».

Neve.

Stamane, tanto per salutare aprile, cinto di fior, come cantano i poeti, ficcava la neve!

Il dottor W. N. ROGERS

chirurgo dentista
si troverà in Udine i giorni di Lunedì 4, e Martedì 5 aprile, al 1° Piano dell'ALBERGO D'ITALIA.

La famiglia reale a Venezia.

La Regina e il Principe di Napoli colle loro Case arriveranno a Venezia il 23 aprile.

E' ancora incerto se il Re potrà accompagnarli.

Assicurasi che si troveranno pure a Venezia il giorno 23, i Principi Amedeo, Di Carignano, le Principesse Clotilde e Letizia e la Duchessa di Genova.

Avvertenza.

Volgendo al termine il primo trimestre si avvisano i nostri gentili Soci di Città che furono consegnate all'Esattore le bollette di pagamento, secondo la consuetudine d'ogni anno.

G. B. GABAGLIO

in via delle Carceri, numero 18.
Avverte il pubblico che assume commissioni di MOBILI e PARAFETTI

con qualsiasi applicazione geometrica ornamentale. Tiene pure una raccolta di modelli avanziati affinché i signori acquirenti possano farsi una idea della perfetta esecuzione dei lavori e della modestia dei prezzi.

Tiene inoltre disponibili delle mobili eleganti e complete da sala, camera da letto, camera da ricevimento, ecc.

NOTIZIE DI BORSE

Vedi quarta pagina.

VOCI DEL PUBBLICO.

A proposito del tramvai.

Noi certo non dividiamo le idee che in questo articolo sono espresse; ma per questo vogliamo privare i vetturali — e dall'articolo si vede che non proprio essi che parlano — di far dire la loro lamentele; epperò diamo posto alla seguente:

Anche noi siamo più che d'accordo per quanto scriveva ieri un Giornale cittadino, che bisogna cioè far plauso a tanto suona civiltà e progresso.

Gran parola il progresso ammantata tutte le salse ai Popoli viventi nel secolo XIX! Ma che sia un progresso che tenda a far prosperare tutte le classi dei cittadini; non favorire una danno dell'altra.

E questo lo diciamo appunto a proposito del tramvai che da tre giorni corre in città. Né ci dicano interessati materia, — quantunque ci sentiamo retamente colpiti da questa istituzione; — si esaminino spassionatamente le ragioni che esponiamo, e poi giudichino gli imparziali se siamo nel torto.

Comprendiamo benissimo il Tramvai Roma, a Milano, a Napoli ed insomma i principali centri del commercio e della vita nazionale. Ma a Udine, dove la vita vi sono da percorrere, se, *ibis* *ibis*, siamo sempre lì, come i fagioli alla pentola?

Ieri l'altro abbiamo vedute persone che giravano in tramvai — che da tanti anni — non le si videro nemmeno in carriola. Evviva dunque il progresso!

Ma questo secolo sarà anche chiamato quello del risparmio; alcuni magari vorrebbero chiamarlo, della sterilità. E, passati i primi bollori della novità, vedremo montare in tramvai i commercianti ed i signori, quelli che, se non ci fosse stato quel mezzo di locomozione, avrebbero inabbiato lo stesso profitto delle cure pubbliche. Ma, calcolato il risparmio, con una palanchina, anche quelli che per censo possono spendere la sua, si va alla Stazione, ed i brunisti se si pascano di vento, che stiano le mani sull'ombelico, e che paghino, signori, che paghino, con questi diari di luna, le tasse che loro paternamente impone il Municipio.

Nei grandi centri sta bene il tramvai perché di quello si serve il popolo per amplificare le distanze e guadagnare tempo che per il lavoratore è denaro; le classi più agiate si servono delle sture da piazza ed i vetturali vivono bene.

Facciamo voti adunque che il popolo serva e marci allieggermente in Tramvai; non possiamo a meno di rivolgervi signori, ai commercianti, a tutti quegli egregi che prima si servivano del gregge dei vetturali, che a loro continuo a ricorrere come per lo passato; che i brunisti hanno il cavallo, la moglie ed i figliuoli da mantenere e tasse da pagare, e sperano che ancora resti qualcuno da servire!

Curiosità.

La nota amena il primo giorno la vedeva un villico di S. Gottardo, il quale, andato vicino al ponte, raccolse andò in ferrovia, e poi voleva che il suo proseguisse per Venezia; ci fu del buono a farlo discendere.

La mutua beneficenza nazionale.

Altra volta, in uno scritto sulla mutua beneficenza occasionata da quei grandi lutti onde i nostri connazionali sono con troppa frequenza colpiti, premesso che tale costume umanitario è commendevolissimo e degno di essere praticato da una di quelle nazioni che per civiltà e bene inteso progresso stanno in prima linea.

In quella circostanza, perché trattandosi d'un disastro speciale in determinata località, ho creduto esprimere il mio avviso e fare alcune considerazioni proprie alla singolarità dell'evento. Oggi mi sembra opportuno d'insistere sulla stessa materia a conferma di quanto si in omaggio al principio della scambievole assistenza tra i figli della medesima patria; non senza ripetere che questo fatto nobilissimo, non è tale però non presenti una certa varietà di effetti diversi tali suscettivi di giudizi non meno favorevoli.

La mutua beneficenza nazionale infatti il concetto che le popolazioni affollate in tal modo, siano a vicenda benefattrici e beneficate, a seconda che bisogno reclama la beneficenza a favore dell'una o dell'altra, in modo che un dato periodo di tempo le reciproche funzioni siano equamente avventate; altrimenti una parte di quelle popolazioni avrebbe il solo compito di beneficiare, e l'altra unicamente quello di essere beneficata.

In proposito adunque delle grandi catastrofi che sogliono avvenire nell'una o nell'altra delle varie regioni o provincie o città italiane, supponiamo che una determinata serie di anni tutti contribuissero alla beneficenza nazionale e abbiano sofferto rilevanti danni catastrofici, per incendi, per ma-

lattie contagiose, ecc.; e sieno state alla loro volta rimborsate di quanto avevano contribuito in vantaggio degli altri paesi. In questo caso ogni regione, o provincia, o comune, od individuo, si può dire, avrebbe ricuperato o restituito il denaro speso o ricevuto, ed ogni partita sarebbe pareggiata.

Ma questa supposizione, nel caso pratico, difficilmente si verifica. Vi sono provincie, vi son città fatalmente soggette a frequenti e deplorabili infortuni la cui notorietà e clamore fanno promuovere generali beneficenze, e vi sono del pari altre provincie, città ecc. che si decantano immuni da pubblici disastri, e perciò immeritevoli di nazionale soccorso.

L'essere un paese esente da grandi calamità, basta a renderlo presso tutti gli altri invidiabile, e ciò sarebbe vero; ma questa sua fortuna non autorizzerebbe a considerarlo obbligato, in qualunque evento, a prestare ingenti soccorsi per provvedere gli abitanti di tutti quei luoghi che furono bersagliati dall'ira degli elementi.

Inoltre si deve riflettere, che l'essere esenti da grandi sciagure, le quali, perché strepitose, sono fruttifere, non è per certi paesi una prova bastante per dire che essi nuotano nell'abbondanza, e che i loro abitanti sieno interamente lieti o felici.

Prescindendo dalle vittime e dai molti mali irreparabili che sono la conseguenza di enormi disastri; vittime e mali di cui l'intera umanità, del resto, offre alla sua volta il proprio contingente; gli infortuni clamorosi risultano spesso volte a vantaggio morale e materiale di quelli che vi soggiacciono. Invece alcuni paesi chiamati a contribuire alla nazionale beneficenza, che non ebbero a proclamarsi altamente rovinati da questa specie di sinistri, possono essere estremamente disastriati nella economia pubblica, e quindi ristretti da numeroso stuolo d'indigenti più o meno palesi, più o meno derelitti, i quali sono i primi a risentire i danni derivanti dalle largizioni nazionali, perché, in ultima analisi, i beneficati, per compensarsene, usano sottrarre alle miserie locali che sfuggono a tutti, quel denaro che passa nel dominio della pubblicità.

Emerge poi la osservazione, che per quanto si voglia attribuire alla solidarietà nazionale, alla filantropia, un'azione indipendente da riguardi di vicinanza e da percezione dei sensi, sarà sempre vero che nella beneficenza nazionale i donanti ed i donatori non solo sono reciprocamente ignoti.

Il donante sborsa il suo denaro per que' danneggiati che non è in istrettezza di soccorrere; questi invece hanno il diritto di riceverlo da chi è delegato a fargliene la consegna.

L'opera benefica compiuta oltre il dovere va a naufragare appunto presso colui che dovrebbe almeno retribuirla moralmente, e non lo fa perché l'autore ne è sconosciuto, e tanto più sconosciuto se si consideri che essendo la massa dei soccorsi di provenienza multiforme, non si può mai dire che i soccorsi individuali siano pervenuti a merito esclusivo di altre individualità.

In ogni modo, alludendo ai recenti disastri nella Liguria, ammesso pure che il prodotto della nazionale beneficenza vada integralmente ed equamente distribuito, questo fatto costituirebbe una risorsa per i danneggiati di que' paesi, forse non tanto desolati e numerosi come si va pubblicando, attesa la consuetudine odierna che apre la via ad ogni maniera di esagerazioni; sarebbe un fatto onorevole al carattere dei nostri connazionali e concittadini, e lo sarebbe assai più se avesse potuto effettuarsi con un sistema più semplice e più dignitoso.

Ma siccome, noi, presi in genere, siamo renitenti alla beneficenza, è mestieri appigliarsi ai più ingegnosi trovati per conseguirla l'effetto.

Questa renitenza, come dissi, o poco o molto si manifesta in tutti; ma fortunatamente fra i tanti emergono alcuni filantropi, i quali tentano ridurre al loro partito il maggior numero di quelli che son più o meno inclinati alla beneficenza. Sapendo essi che il beneficio spontaneo è cosa piuttosto di altri tempi che dei nostri, onde riuscire all'intento, usano la pietosa gherminella di valersi della comune tendenza al divertimento, alla galanteria. Quindi balli, spettacoli; quindi il ministero delle donne più distinte per posizione sociale, per gioventù, per avvenenza.

Le donne collettive, coi grandi mezzi di cui possono disporre, fanno violenza all'altrui ritrosia; ma se questa violenza è bene impiegata quando promuove la generosità di chi può essere generoso; non lo è altrettanto quando invece con gentile estorsione leva dalle tasche di chi non è ricco, o veramente povero, quel danaro che era destinato ai più stretti bisogni della vita, o forse messo da parte per soddisfare a un debito.

Nel caso presente, le signore donne, del resto assai benemerite, avevano il mandato di raggranellare danaro quanto più potevano; questo entrava nei loro calcoli di filantropia e di buon successo;

ed è ben naturale che la femminile loquela, la soavità della voce, la grazia del gesto ecc., erano arti efficacissime a disarmare i più reticenti alla beneficenza, non meno che a cancellare dalla memoria dell'uomo disastri e i bisogni della propria famiglia e le esigenze dei suoi creditori.

E mestieri inoltre osservare che le beneficenze estese a tutta la nazione, le quali, come dissi, per molti paesi che vi concorrono non recano il vantaggio della reciprocità, sogliono paralizzarsi, o per lo meno interrompersi, i soccorsi già iniziati per quella catastrofi locali che non raggiungono la gravità e la estensione voluta dalla beneficenza nazionale medesima. Per alcuni paesi carni e slavi della nostra provincia, desolati da incendi e da nubifragi dei quali le altre provincie italiane si sono poco o punto preoccupate, era tuttavia pendente l'assistenza collettiva dei comproprietari; ed avrebbe potuto essere anche più grave e più recente il bisogno nostrano; che, per buona sorte, in realtà non lo sia. Non è necessario molto acume per comprendere il facile obbligo in cui le miserie che ci stanno davanti sono e sarebbero cadute.

Si dirà che queste anomalie possono avvenire dovunque; ma non per questo è a tacersi l'inconveniente, che i grandi infortuni, oltre a reclamare e conseguire gravi e forse male distribuiti soccorsi, pregiudicano gli interessi di quelli che soccombono ad infortuni di men vaste proporzioni, ma non meno rovinosi per chi ne è vittima.

La mutua beneficenza nazionale a riparazione di danni causati da improvvise catastrofi nelle provincie italiane, potrebbe aver luogo assai meglio, qualora ogni singola provincia si trovasse in quelle floride condizioni economiche di cui parte soltanto di esse si veggono favorite. Ma se per legge di compensazione i disastri avvengono con più frequenza appunto nelle provincie o regioni che sono economicamente più floride, vi sarebbe un motivo di più per dispensare i paesi men fortunati dalle sovvenzioni nazionali più o meno spontanee, onde lasciare più largo campo alla beneficenza locale. Diversamente seguirebbe, che le provincie men favorite dalla sorte sarebbero esposte ad impoverirsi ancor più a vantaggio di quelle che trovano nel loro grembo sufficiente ristoro a que' mali di cui fossero colpite.

Udine, 31 marzo 1887.

F. B.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Udine, 1 Aprile 1887.

Legna — Carbone.

S'incomincia a lamentare la diminuzione del solito consumo nell'articolo legna da fuoco e si crede per certo che il prezzo attuale abbia a ribassare di qualche piccola frazione. I settimani che abbiamo a registrare non ha portato nessuna variazione nei prezzi degli affari conclusi, abbenchè non si abbia difetto di merce.

Furono venduti pochi carri da legna in stanghe al prezzo di lire 2 a 2.25 al quintale, escluso il dazio. Altre quantità non superiori al peso di 3 quintali da L. 2.40 a 2.60 al quintale, pure escluso il dazio.

Nel carbone pure si lamenta il poco consumo, in specialità dai grossi commercianti che dicono essere i prezzi assai bassi.

Ecco i prezzi al quintale pagati nella scorsa settimana compreso il dazio:
Carbone canellino da L. 6.50 a 6.80
» altra qualità da » 6.75 » 7.10

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	» a peso morto
Unghe	K.	K.	L.	L.
Unghe	575	295	57 0/0	120 0/0
Bov.	425	205	48 0/0	100 1/0
Vitelli	51	30	75 0/0	75 0/0

Animali macellati:
Bov. N° 36 — Vacche N° 14 — Suini N° 19
— Vitelli N° 169 — Castrati e Pecore N° 12

FRANZOI E PIANO

vogliono salvare Savoiroux.

Cortesie del console francese.

Telegrafano da Massana, in data 26, alla *Tribuna*:

Il maggiore Piano è partito oggi, accompagnato da Franzoi, all'insaputa del Comando. Egli si reca fra gli Abassi alla ricerca del barambaras Kafel, che, come sapete, era stato richiesto da Ras Alula, in cambio di Savoiroux — e vorrebbe persuaderlo a non più molestare gli abissini, ripromettendosi di ottenere in cambio di questa promessa la liberazione del suo infelice compagno.

Il progetto mi pare azzardato assai — ma Salimbeni, che è qui, degente all'ospedale per la artrite che tuttora lo tormenta, lo approva.

Il nuovo console francese ha inviato a Ras Alula una energica protesta, accusandolo di mancata fede, per aver trattenuto Savoiroux.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Rumania e Bulgaria.

Londra, 31. Il Times ha da Vienna: Il re di Rumania conferì un'ora e mezzo con Kalnoky.

Il re desidera che la Germania o l'Austria garantiscano la neutralità della Rumania stipulando che ogni violazione di territorio rumeno da parte della Russia considererebbe un *casus belli*. Ma è questa una condizione difficile ad adottarsi a meno che la Rumania non entri formalmente nell'alleanza germano-austriaco-italiana, ciò che per momento è fuori di questione.

Il corrispondente soggiunge che esistono però alcuni casi ove, se il territorio rumeno fosse violato, la violazione dovrebbe considerarsi un *casus belli*, benchè nessun accordo s'asi concluso in proposito.

Vienna, 31. Questa mattina la coppia reale rumena, accompagnata dall'imperatore alla stazione ferroviaria, dopo cordialissimo congedo partì per Bukarest.

La *Politische Correspondenz*, autorizzata da Stoiloff, dichiara che il viaggio di Stoiloff a Vienna non ha il carattere di una missione politica speciale. Lo scopo si è quello di informarsi circa le vedute delle potenze sulle recenti fasi della questione bulgara, a mezzo di colloqui con personaggi competenti del governo, del corpo diplomatico e del gabinetto di Vienna. Il viaggio di Stoiloff non venne annunciato. Egli si fermerà a Vienna circa quindici giorni. Non ha affatto intenzione di proseguire il viaggio per Darmstadt, Jugenheim o Stoccolma.

Bucarest, 31. Annunziati da Calafat che stanotte un vapore trasportò cento soldati a Lompanca dove sarebbe scoppiata l'insurrezione.

Segnalasi una grande agitazione a Vidin; ma fino al mezzodì d'oggi la tranquillità è perfetta.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

LA DITTA PIETRO VALENTINUZZI

Negoziante in Piazza San Giacomo

Avendo ritirato dalla Norvegia una grossa partita di *Bacalà, Arrosti e Cospelloni* del tutto nuovi di prima qualità, per dare maggior sfogo a detto genere, si è deciso di vendere al 12 per cento al di sotto dei prezzi che vengono segnati dalle primarie case di Genova, Livorno e Venezia.

Tiene anche una grossa partita di *pesci Amarhato, Agrumi e frutta secca* e prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE tanto di lusso che comuni. PRESSO CARLO MENINI N. 3. Via Grazzano, casa Kochler N. 3.

Pronta esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo delle stesse.

GRANDE DEPOSITO MOBILIE a prezzi modicissimi CHE NON TEMONO CONCORRENZA.

Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria. Lavoro perfetto garantito.

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobilie, su vari stili.

ALL'OSTERIA «AL DUILIO»

presso il portone di Grazzano si vende Vino nero di Albana «Pinot» a centesimi 90 al litro. Dell'altro vino friulano, buonissimo a centesimi 60 al litro, Bianco nostrano «Picolit» squisito a centesimi 90 al litro.

ENOLOGHI Il solito di calce chimicamente puro, preparato nel Laboratorio chimico della Scuola Agraria di Gorizia, si vende alla Drogheria di Francesco Minisini in Udine.

D'AFFITTARE

due stanze ammobigliate una da letto ed altra da ricevimento con scuderia e annesso stanzino.

Via Gorgi, N. 10.

PIANTE DI PESCO

di due anni — da osso,

presso PIETRO de CARINA

residente in Codroipo.

Il sottoscritto tiene magazzino di CALCE VIVA di prima qualità, delle fornaci di RE DI FUGLIA

presso Sagrado.

Assume pure commissioni tanto per carri da 25 quintali, come per vagoni completi, per consegna anche a domicilio, a prezzi modici.

ROMANO ANTONINI fuori Porta Grazzano.

D'affittarsi

FUORI PORTA VENEZIA

un locale uso stalla per numero sette cavalli e numero dodici capi bovini con relativo fienile.

Sul crocevia della strada nazionale e quella di Pasian di Prato: Spaziosa tettoia per deposito foraggi.

Per trattative rivolgersi alla Redazione del nostro Giornale.

Il proprietario dell'Offelleria

Al Leone d'oro di San Marco

in via Mercerie N. 4

avvisa i suoi gentili avventori che dal 1 o aprile troveranno pronte le famose *Focaccine ad uso Vicenza* ed anche ad uso Genova. Per la seconda festa pasquale, confezionerà pure le solite *Gubane ad uso Gorizia*. Spera di venire anche quest'anno onorato di copiose commissioni ed assicurare qualità squisite e facilitazione nei prezzi.

A richiesta eseguisce spedizioni.

Toriera Bernardo.

Per travasare i vini.

L'epoca più propizia per operare colta massima utilità i travasi dei vini nuovi è sullo scorcio di dicembre o quello di marzo, cioè dopo i primi freddi e prima di incontrare i calori della primavera. In codeste epoche ordinariamente il vino si presenta limpido, trasparente, tranquillissimo.

Coi travasi il vino acquista nel colore e nel profumo ed è una garanzia della sua conservazione. Presso il signor

DONATO BASTANZETTI

Via Daniele Manin, Udine.

trovansi disponibili pompe da travaso raccomandate da distinti enologi per la loro perfezione e prodotto che arriva a circa 30 ettolitri all'ora. Dette pompe sono in vendita tanto cogli accessori come senza.

Assortimento premitturaccioli. «La Preferibile» perfettissima ed a prezzo molto limitato.

Udine - G. B. DEGANI - Udine

Grande deposito di vini fini e da tavola, delle migliori plaghe vinicole nazionali.

VINO CHIANTI in fiaschi

PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

A comodità dei signori Committenti di città le consegne si fanno *franche* a domicilio tanto in fusti, quanto in fiaschi.

Le commissioni si ricevono: ai Magazzini fuori Porta Aquileia, al Negozio ed allo Scrittorio in Via Erbe.

Avviso.

Avendo il sottoscritto determinato di ritirarsi dal commercio, avvisa il Pubblico che col giorno primo aprile p. v. porrà in vendita a stralcio ed a prezzi molto bassi tutte le merci esistenti nel suo Negozio di manifatture sito in Mercatovecchio sotto il Monte di Pietà.

Giuseppe Fadelli.

ELISIR di FERRO

CON

CHINA E RABARBARO

preparato da Antonio Maddalozzo

farmacista in Meduno

che smercia da 20 anni con successi sorprendenti come lo possono comprovare molti attestati di valenti medici. Rimedio insuperabile nell'impossibilità del sangue «Clorosi» Anemia, affezioni emorroidarie, dispnea ed atonia del ventricolo, leucore, ed altre malattie della matrice e nelle debolezze in generale. È di sapore gradevole e di facilissima digestione.

Deposito in Udine, presso la farmacia Filippuzzi-Girolami.

Ai due aprile

viene riaperto l'Esercizio di Birreria di proprietà

fratelli Moretti

fuori Porta Venezia con Birra della

premiata fabbrica di M. Kober di

Göss (Siria).

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
da Udine ore 7.47 a. m. 10.20 a. m. 12.55 p. m. 3. p. m. 6.49 p. m. 8.30 p. m.	a Remanzacco ore 8.4 a. m. 10.37 a. m. 1.12 p. m. 3.17 p. m. 6.57 p. m. 8.47 p. m.
a Cividale ore 8.19 a. m. 10.52 a. m. 1.27 p. m. 3.39 p. m. 7.12 p. m. 9.3 p. m.	

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine ore 1.43 a. m. 5.10 a. m. 10.29 a. m. 12.50 p. m. 5.11 p. m. 8.30 p. m.	a Venezia ore 7.20 a. m. 9.45 a. m. 1.40 p. m. 5.20 p. m. 8.55 p. m. 11.35 p. m.	da Venezia ore 4.30 a. m. 5.35 a. m. 11.5 a. m. 3.5 p. m. 8.45 p. m. 9. p. m.	a Udine ore 7.38 a. m. 9.54 a. m. 3.36 p. m. 6.19 p. m. 8.5 p. m. 2.30 a. m.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine ore 2.50 ant. 7.54 ant. 8.42 pom. 8.43 pom. 11. ant.	misto ore 7.37 ant. 11.21 ant. 9.52 pom. 12.36 pom. 8.10 pom.	da Trieste ore 7.37 ant. 11.21 ant. 9.52 pom. 12.36 pom. 8.10 pom.	a Udine ore 10. ant. 12.30 pom. 8.8 1.11 ant. 4.30 pom.

PARTENZE	ARRIVI
da Cividale ore 6.30 a. m. 9.15 a. m. 12.5 p. m. 2. p. m. 5.55 p. m. 7.45 p. m.	a Remanzacco ore 6.45 a. m. 9.31 a. m. 1.21 p. m. 3.16 p. m. 6.11 p. m. 8.1 p. m.
a Udine ore 7.2 a. m. 9.47 a. m. 12.37 p. m. 2.39 p. m. 4.37 p. m. 7.17 p. m.	

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine ore 5.50 a. m. 7.44 a. m. 10.30 a. m. 4.20 p. m.	a Pontebba ore 6.45 a. m. 8.42 a. m. 1.33 p. m. 7.25 p. m.	da Pontebba ore 6.30 a. m. 8.24 a. m. 1.11 p. m. 6.35 p. m.	a Udine ore 9.10 a. m. 4.50 p. m. 7.35 p. m. 8.20 p. m.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine ore 2.50 ant. 7.54 ant. 8.42 pom. 8.43 pom. 11. ant.	misto ore 7.37 ant. 11.21 ant. 9.52 pom. 12.36 pom. 8.10 pom.	da Trieste ore 7.37 ant. 11.21 ant. 9.52 pom. 12.36 pom. 8.10 pom.	a Udine ore 10. ant. 12.30 pom. 8.8 1.11 ant. 4.30 pom.

NOTIZIE DI BORSA

Borse Italiane

Venezia, 31. R. I. Gen. 98.85 a 99.10. Id. 1.10.97. 93.05 a 93.83.
Cambi — Olanda sconto 2. 1/2. Germania 4. 1/2 da 123.75 a 124.10 da 124.10 a 124.35. Francia 3 m. da 100.70 a 101.35. Belgio 2. 1/2 da 100.70 a 101.35. Londra sconto 4 m. 3 da 25.34 a 25.41. Svizzera 4 mesi da 100. a 100.50. Vienna Trieste 4. da 200.1.8 a 200.5.8 da 1.8 a 1.8.

Genova, 31. R. I. Ital. 98.16 a 98.30. A. Banca N. 2197. A. Mob. 1015. A. Favov. Mor. 788.50 Med. 593.
Roma, 31. R. I. 99.35 a 99.50. A. B. Gen. 983.

Dispositivi particolari.
PARIGI 1. Chiusa R. Ital. 98.25.
VIENNA 1. R. aus. carta 80.85 id. austr. arg. 81.85 id. austr. (oro) 113.60. Londra 127.65. Nap. 10.11. MILANO 1. Ren. Ital. Serali 99.80. Marchi 125. l'uno.

Borse Esterne

TRIESTE 31. La Borsa scordò in modo brillante, ma in seguito alle notizie dell'attentato contro lo Cesare si segnalò un ribasso. Quando poi si seppe che lo Cesare rimase illeso, le carte rialzarono di nuovo. I cambi pronti facili; a consegna più sostenuti pagandosi la Londra per giugno e luglio da 123 a 128 1/2, a tutto l'anno a piacere del compratore da 128 1/2 a 128 1/2.

Napoleoni 10.08 a 10.09. Zecchini 5.92 a 5.94. Lire Sterline 12.73 a 12.75. Lire Turchie 11.40 a 11.42. Talleri Maria Ter. comunale viennese 129.75 a 129.85. Londra Rend. austr. in oro 413.60 a 413.70. Italia 42.95 a 43.10. Banconote italiane in carta 5.00 a 5.10. Azioni tabacchi 52.70 a 53.00. Azioni Car. Lod. Form. TRIESTE 30 (sopra). Fuori Borsa. Rend. in carta 81.71 a 82.00. Ugheresi oro 4.00 a 4.01. 30.80. Ditta ungherese 38.50 a 38.85. Azioni Car. 285.00 a 286.00. Nap. 10.08. a 10.09. Londra 127.65 a 127.70. Rend. Italia 98.85 a 98.90.

PARIGI 31. Rend. 3 1/2 41.00 a 41.10. Ditta 4 1/2 100.65 a 100.75. Ditta Italia 98.22 a 98.30. Londra 25.31 a 25.32. Italia 98.22 a 98.30. BERLINO 31. Mobiljara 489.80 a 490.00. Ditta 381.00 a 381.50. Ditta 381.00 a 381.50. LONDRA 30. Ingleso 101.15 a 101.20. Liano 96.5 a 96.6.

CASA FILIALE
IN
UDINE
G. B. ARRIGONI
CASA SUCCURSALI
TORTONA
Valfredi Giovanni, Caffè Popolo.
NAPOLI
Coppa Francesco, Strada Molo 23.
LUCCA
Martiniello Modena, P.S. Michele.
SONDRIO
Pancieri Francesco.

VINOLINA
genuino prodotto della
buccia dell'uva — unico
abbondante del vino auto-
rizzato dal governo su-
periore ad ogni altro
ECOCINIANA
Proprietà esclusiva
della
Reale Farmacia
Filippuzzi-Girolami

LA VELOCE
Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Merid.
Partirà direttamente da GENOVA per
per MONTEVIDEO E BUENOS - AYRES
Il 3 aprile il velocissimo Vapore
NORD-AMERICA diret.
Il 15 aprile il velocissimo Vapore
SUD-AMERICA toccando Rio
Janeiro.
Vitto scelto: — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio. — Per imbarco passeggeri ed ogni informazione dirigetevi
in Genova all'Agente Generale della linea **EUGENIO LAURENS** Piazza Nuanzia N. 41.
ed in UDINE al rappresentante sig. G. B. ARRIGONI Via Aquileja n. 92.
Partenze giornaliere per l'America del Nord. — A chi ne fa richiesta si spedisce « gratis » circolare e manifesti. — Affrancare

Trasporti Terrestri e Marittimi
Casa fondata nel 1857.
EUGENIO LAURENS
Genova - Piazza Nuanzia n. 41.
Agente con procura delle
primarie Compagnie di Navi-
gazione Estere.
BILTIETTI DI PASSAGGIO
A PREZZI RIDOTTI
per l'America del Nord e Sud

ELISIRE DI FERRO
CON CHINA E RABBARBO
preparato
da ANTONIO MADDALOZZO
IN MEDUNO
ha smarcia di 20 anni con successi sorprendenti come la
possono comprovare molti attestati di valenti medici. — Ri-
medio insuperabile nell'impovertimento del sangue
(Clorosi), Anemia, affezioni emoroidarie, dis-
pepsia ed atonia del ventricolo, leucoree ed
altre malattie della matrice e nelle debolezze in-
generale.
È di sapore gradevole e di facilissima digestione.
Deposito in Udine presso la Farmacia Filippuzzi-Girolami.

EAU DE LYS
Quest'acqua rende al momento
bianca e vellutata la pelle più bruna
ed ha inoltre la proprietà di far sparire
le macchie del viso. — Unico deposito
presso la Drogheria di F. MINISINI
UDINE.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società riunita
FLORIO e RUBATTINO
Capitale: Statutario 100.000.000 - Emesso e versato
55.000.000
COMPARTIMENTO DI GENOVA
Piazza Demarini, 1.
Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico
(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)
Partenze del Mese di APRILE e MAGGIO 1887 per
RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES
per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES
Vapore postale **Umberto Primo** partirà il 15 aprile
Vapore postale **Orione** partirà il 20 aprile
Vapore postale **Washington** partirà il 15 maggio
per RIO JANEIRO e SANTOS (Brasile)
Vapore postale **Adria** partirà il 22 aprile
Vapore postale **Bengala** partirà il 23 maggio
per VALPARAISO e CALLAO
ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi
a cominciare dal 15 maggio 1887 col Vapore **WASHINGTON**.
Per informazioni ed imbarco dirigetevi: in GENOVA all'Am-
ministrazione **PIAZZA MARINI, 1.** In Udine **Via Aquile-
leta, 11.**

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central-
Zeitung », pag. 118, n. 81, 16 luglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta esenzione nei nostri paesi la
VERA TELA ALL'ARNICA
della farmacia di OTTAVIO GALLEANI. Milano, via Meravigli — Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.
Incarnati di esaminare ed analizzare questo specifico dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa
VERA TELA ALL'ARNICA di GALLEANI è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi,
le nevralgie, doglie artritiche, contusioni e ferite d'ogni specie, dolori renali, lombaggini, nelle leucoree, debolezza ed abbassamento
dell'utero. — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati, SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che la Tela vera:
Galleani di Milano. — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino 1 aprile 1886.
Napoli, 3 marzo 1879. — Carissimo signor OTTAVIO GALLEANI. — La vostra VERA TELA ALL'ARNICA, provata ed esperimentata da
diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale e reumatismi, trovo che è veramente un rimedio buono e vantaggioso,
perché ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e spuntiti già avanzati che io stesso credevo, ed avevo già assicurato come
irrimediabili. Siderati dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perché voglio sempre star provvisto, a qualunque evento, giacché
bene che tutti quanti se ne tengano sempre in casa, una scorta, perché ho pure notato essere buonissima per contusioni, ferite, scottature
e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi,
Costa L. 10.50 al metro, 5.50 mezzo metro; L. 1.20 la scheda franca da domicilio. La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono
occorrere in qualunque sorta di malattie, o ne fa spedizione ad ogni richiesta, munita di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.
Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano.
RIVENDITORI a Udine: Minisini, Fabris, Comelli, Girolami e Biasoli, farmacisti; Venezia, Botner; Vienna, Bellino
e Valsecchi; Padova, Zanetti e Pontoni; Trieste, Zanetti; Cividale, Podrecca.
MILANO Stabilimento Carlo Erba, Via Marzani n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72; Casa A. Manzoni e C., via
Sala, 16, e Roma, Via Pietra, 96 Paganini e Villani; Via Borgognoni, n. 8 in tutte le principali Farmacie del Regno.

ANTICOLERICO
FERRO-CHINA-BISLERI
DI
Milano -- FELICE BISLERI -- Milano
Tonico ricostituente del Sangue
Liquore di b. bita all'acqua di Seltz, Sola, Caffè. Vino ed anche solo.
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto
Attestato medico.
Egregio Sig. Felice Bisleri
Codroipo 18 marzo 1885.
Dichiaro che il FERRO - CHINA - BISLERI accoppia qualità
eminentemente toniche e ricostituenti ad un sapore molto gradevole.
Dottor GIUSEPPE PFLEGRINI
Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Alessi
Francesco, diretta da Sandri Luigi; e dai sigg. Minisini
Francesco e Schönfeld.

PROFUMERIA MARGHERITA
NUOVISSIMA SPECIMATA
A MIGONE, C. MILANO
Prima all'Esposizione di Milano 1871 - Parigi 1875 - Monza 1885
ed a quella Nazionale di Milano 1886
colla più alta Riconoscenza accordata alla Profumeria
DEDICATA
a S. M. la REGINA d'ITALIA
Sapone . . . MARGHERITA - A. Migone . . . L. 2.50
Estratto . . . MARGHERITA - A. Migone . . . 2.50
Acqua Toilette MARGHERITA - A. Migone . . . 4
Polvere Riso . . MARGHERITA - A. Migone . . . 2
Tosta . . . MARGHERITA - A. Migone . . . 1.50
Articoli garantiti del tutto accetti di sostanze nuove e particolarmente
raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità
igieniche, per la loro squisita finenza e per delicate e tanto aggradevoli
loro profumazione.
Scatola cartone con assorti, completo suddetti articoli L. 12
elegantissima in raso
Vendesi a Udine presso E. Wason, VERONA
presso Antonio Fabris, Via Nuova, 1, presso F. Fratelli
Matatoni, a VENEZIA presso L. Bergami, profu-
miere — a PADOVA presso Angelo Guerra — a TRE-
VISO presso Antonio Mandrizzato.

Non più stringimenti uretrali.
Guarigione garantita in 20 o 30 giorni, mediante i Confeetti vegetali Costanzi
in sostituzione delle Candele. I medesimi segnano inoltre le arenelle, tol-
gono i bruciori uretrali, e sanano mirabilmente le gocciolate di qualsiasi data
siano pure ritenute incurabili.
Effetto attestato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra
lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati Medici di tutta l'Eu-
ropa Centrale, attestati visibili meta in Parigi Boulevard Diderot 38 ed in Roma
Via Ratazzi 26 e meta in Napoli presso l'autore Prof. A. Costanzi Via Marina
Nuova n. 7. È garantito dallo stesso autore Ag. increduli col pagamento dopo la
guarigione con trattative da convenirsi.
Effetto garantito da oltre 200 certificati di primari medici di tutta l'Europa
e New York, certificati visibili in Roma Via Ratazzi 26, primo piano tutti i
giorni dalle ore 2 alle 5 pom., esclusi i giorni festivi.
Scatola da 50 confeetti, con dettagliata istruzione, lire 3.80 in provincia per
pacco postale aumento di Cent. 50.
Vendita in Udine presso il farmacista BOSERO AUGUSTO, alla Felice,
risorta, Via della Posta, e presso la maggior parte delle Farmacie e Drogherie
d'Italia, esigendo la firma autografa in nero dell'inventore.

GOTTA E REUMATISMI
LIQUORE PILLOLE Laville
Guarigione
corta col
LIQUORE
L'LIQUORE partecipa gli accessi come per incanto, (3 o 3 cucchiaini da caffè bastano)
toplore i più violenti dolori.
Le Pillole, depurate, preparano il ritorno degli accessi.
Questa cura periodica, prevenendo il ritorno, è raccomandata dall'Istituto Dr. NELLETTI
principali della medicina. Leggere la loro testimonianza nel piccolo trattato unito ad
bocchetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.
Esigete, come garanzia, sulla etichetta il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Charles, Parigi.
DEPOSITO IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Avvisi in quarta a prezzi miti.